

non cadono mai nella forma dogmatica e nella povertà delle volgarizzazioni, e, pure essendo fatti per la scuola, sono leggibili utilmente e con piacere dalle persone colte che vogliono rendersi conto di quanto il Fascismo ha fatto e fa per migliorare la struttura e il funzionamento dello Stato e della pubblica amministrazione.

CAMPOGRANDE VALERIO. *L'ordinamento dello Stato Italiano fascista spiegato al popolo ed alla gioventù d'Italia*. Torino, Lattes, 1928.

Tratta, in riassunto e con finalità di larga volgarizzazione, la stessa materia trattata dai due volumi sopra recensiti, facendola precedere da brevi accenni circa l'ordinamento civile sviluppati la legislazione sulla famiglia e sulla proprietà.

Nonostante la brevità e la stringatezza della esposizione, la vasta materia trova nel nuovo volumetto del Campogrande un chiaro ed equilibrato sviluppo adatto alla mentalità del pubblico specialissimo cui si rivolge.

Il pregio migliore dell'operetta è quello di non perdere, attraverso al riassunto, nessuna delle caratteristiche che distinguono i due maggiori volumi e di dare un quadro completo ed originale della poderosa riforma attuata dal Fascismo nello Stato Italiano.

p. r.

*Un mistico ed uno scettico* (Tancredi Canonico e Scipione Giordano) di GIOVANNI FALDELLA. Vol. di pag. 156. S. T. E. N., Torino. L. 9.

Un grande interesse storico e letterario si sprigiona dalle memorie onde si compone la *Galleria Piemontese* del senatore Giovanni Faldella, della quale la S.T.E.N. pubblica ora il primo attraente libro.

Interesse storico-letterario vivificato da uno stile brillante e da una esposizione nutrita di profonda cultura, che destano l'ammirazione del lettore e gli danno profonda soddisfazione.

In questi quadri di figure e di ambiente la vita letteraria artistica sociale politica piemontese dell'età moderna passa in luci e tinte vibranti.

Verrà così tributato il meritato onore alla memoria di uno dei più solidi scrittori italiani, la cui fama si consoliderà sempre più col volgere degli anni per le preziose opere che egli pubblicò in vita e per quelle postume.

DE ANTONIO CARLO. *Aosta al tempo di Emanuele Filiberto*. (Biblioteca della Soc. Stor. Sub. Estratto dal vol. CVII: « Lo Stato sabauda al tempo di E. F. »). Torino, Miglietta, 1928.

La prima delle terre italiane venuta in possesso di Casa Savoia, la fedelissima Aosta rivive nelle 170 pagine di questo volume la sua vita di quarantaquattro anni, dal 1536 al 1580, in una luce veramente degna del suo glorioso passato. Da quando il 28 febbraio 1536, nel chiostro del convento di S. Francesco, i tre Stati della Valle, avocando a sé ogni potere, di fronte alla minaccia francese e protestante e nel fa-

tale dissolvimento dello Stato di Carlo II di Savoia, giurano fedeltà alla religione cattolica, a Casa Savoia e di dare beni e vita per la difesa della patria, a quando il 6 settembre del 1580 il governatore comunica la morte di Emanuele Filiberto, ordinandone il lutto per un anno, tutti i principali avvenimenti che agitarono la Valle sono illustrati, nei luoghi e nelle persone, con rara efficacia di narratore, con sicuro giudizio di storico. Le vigili milizie paesane fieramente disposte a difesa dell'indipendenza del territorio della Valle contro chiunque avesse voluto violarne confini e libertà a danno dei diritti Sabaudi rappresentati dall'animoso giovane Principe lontano a combattere sui campi di Fiandra, l'infaticata e saggia opera della Assemblea dei tre Stati col suo derivato Consiglio dei Commessi; le grandi figure dei dignitari ecclesiastici e politici preposti al governo di Aosta, tutto è amorosamente studiato ed esaurientemente ricostruito da documenti dei vari archivi investigati dal De Antonio e tutto è accolto e collocato nel quadro storico convenientemente.

Ne è luminoso centro la figura di Emanuele Filiberto che appena undicenne comincia ad avere relazioni epistolari coi sindaci di Aosta in vece ed in nome del padre infermo, e più tardi, sui campi di battaglia, non dimentica i suoi fedeli sudditi e non potendo di altro, li gratifica di buone parole e più tardi ancora, rientrato nel possesso dei suoi Stati e nel pieno esercizio della sua sovranità, premia la provata fedeltà di Aosta, rispettandone l'Assemblea dei tre Stati, altrove abolita, concedendo la libertà dell'uso della lingua francese, dando una legislazione speciale per tutta la Valle, creando, insomma, per essa una condizione affatto particolare rispetto alle altre regioni del Ducato.

Con la stessa maestria sono tratteggiate dal De Antonio le figure minori del quadro, siano esse quelle dei Vescovi Gazzino e Bobba o quelle più evidenti, per vigore drammatico, di Renato di Challant, governatore della Valle e poi prigioniero dei francesi in Torino, e della moglie Mencia, fiera ed ardita figura di donna.

A rendere agile, spedita e di gradita lettura la narrazione, ha giovato certamente all'autore la sicura padronanza dell'argomento studiato attraverso una ricchezza di fonti archivistiche e bibliografiche di cui, a vantaggio degli altri studiosi di storia valdostana, è dato anche conto nella densa ed erudita introduzione al volume. Nelle note, opportunamente confinate in Appendice per non gravarne soverchiamente la parte narrativa, è rifatta, in forma succinta ma chiara ed esatta, la storia delle istituzioni di governo della Valle, la natura degli uffici politici o amministrativi del tempo e la storia delle principali famiglie valdostane. Da ultimo la parte documentaria comprende trenta lettere e due memorie originali di Emanuele Filiberto riflettenti la Valle d'Aosta e finora inedite.

Ben meritava la fedelissima Aosta sì degna rievocazione del suo glorioso passato.

L. M.